



La KC punta sulle bellezze architettoniche della città



Il classico "lunaio"



I disegni di Quentin Blake



Spazio all'amarcord con le immagini d'epoca

Calendari da Superba

Dalle bellezze della città alle foto di inizio secolo tutte le idee che colorano i mesi dell'anno nuovo

BENEFICI o panoramici, utili o decorativi, arricchiti da foto o disegni, con le immagini di animali esotici o dei palazzi nobiliari, ricchi di humour, d'arte o di saggezza popolare, i calendari che hanno Genova e la Liguria come tema o che sono realizzati sotto la Lanterna non lasciano che l'imbarazzo della scelta.

Insieme al *Secolo XIX* è in distribuzione il *Lunaio di Caroggi*, tutto in genovese, stampato dalla KC Edizioni a 6 euro e 90 più il costo del quotidiano. Un classico, con i proverbi e le notizie storiche scovate dallo studioso Andrea Pini e illustrate dalla disegnatrice Ottavia Rizzo, le ricette tipiche dello chef Stefano Rivara con i giusti abbinamenti di vini e birre curati da Marcello Destrero e Alessio Balbi. La KC ha realizzato anche il calendario fotografico dei più suggestivi scorci Genova, con gli scatti di Massimiliano Varallo. Dal porto antico a Boccadasse, dai "caroggi" del centro storico a piazza De Ferrari al museo a cielo aperto di via Garibaldi, è disponibile nelle edicole e nelle librerie a 12 euro. Rimangono in via Garibaldi con la serie di calendari *I palazzi di Strada Nuova* della Sagep. Le facciate che fecero innamorare Rubens e che sono state dichiarate dall'Unesco patrimonio dell'umanità, riprodotte da Guido Zibordi Marchesi

nella meraviglia dei dettagli degli affreschi e degli stucchi, in tre diverse versioni: calendario da muro a 12 euro, da tavolo in cd box a 10 euro e da tavolo a piramide a 8 euro.

Nel segno di una tradizione che si rinnova ogni anno fin dal Quattrocento, all'interno della quale lunari e almanacchi sono stati per molto tempo la lettura più diffusa fra la gente comune, ecco il *Bugiardino 2010* dell'associazione consorzio della Quarantina, dedicato ai contadini ma anche a chi non vuole perdere il contatto con il ritmo delle stagioni. Poi il *Lunaio 2010*

che quest'anno esplora Serra Riccio, con due cartoline di Pedemonte d'inizio Novecento in copertina e il *Lunaio do Baciccia*, entrambi della casa editrice Erga. Sempre in edicola, anche il calendario con scori liguri di Giorgio Icardi a 5 euro.

La casa editrice Liberodiscrivere rinnova il suo sodalizio con la galleria Artre di Bruna Solinas e per il 2010 dedica il suo calendario-libro da appendere al poliedrico artista genovese Guido Ziveri, autore di opere di forte impegno sociale, nato nel 1927 e animatore negli anni Sessanta del Gruppo

studio La Carabaga. Ed è in distribuzione al Museo Luzzati di porta Siberia il calendario *Latte Tigullio 2010* con un disegno realizzato appositamente da Quentin Blake, uno dei più grandi disegnatori del mondo, suo il tratto inconfondibile dei libri di Roald Dahl e Bianca Pitzorno, protagonista di una mostra aperta fino al prossimo 10 gennaio.

Infine, una casa editrice che non è ligure ma ha scelto la Liguria come tema di uno dei suoi calendari da muro, la milanese Lem, che ha incaricato il fotografo Adriano Bacchella di immortalare la bellezza di luoghi come Paraggi e Dolceacqua ma anche la golosità di piatti tipici come le trenette al pesto.

Come ogni, poi, la realizzazione dei calendari si sposa con la beneficenza. Tra i molti quello dell'associazione culturale non profit Alfabeti che ha realizzato il calendario *México 2010* con le foto di Giorgio Bergami, frutto di un viaggio del marzo scorso a Ciudad Juárez, al confine fra Texas e Messico, terra di frontiera in mano a malavita e narcotraffico dove da anni è in corso un massacro silenzioso e impunito di donne: ne sono state uccise 120 solo nel 2009. Il calendario è in vendita a offerta libera (minimo 7 euro), nel tendone della Bottega equosolidale di piazza Matteotti, alla libreria Finisterre ai Truogoli di Santa Brigida e all'edicola di Via Crocco a Castelletto oppure richiedendolo ad alfabeti@alfabeti.org. Il ricavato andrà a due associazioni di donne messicane che cercano sostegno legale per i parenti delle vittime e accolgono i loro orfani.

Sono cani e gatti, invece, le star dei calendari dei Canili del Garbo e di Montecontessa, così come sono animali esotici a rischio o in via d'estinzione, tigri e delfini, panda e scimpanzé, i protagonisti del Calendario Wwf realizzato in collaborazione con la Costa Crociere in omaggio al 2010, proclamato dall'Onu "Anno internazionale della biodiversità". Torna il *Calendario della casa editrice La Lontra* in collaborazione con l'Unicef, coloratissimo e per bambini ad opera di Milena Lanzetta con le illustrazioni di Fiammetta Capitelli. Il 50% del ricavato finanzia il progetto Unicef "Scuole in Africa". Infine, il Rotary Club ha affidato agli studenti dei licei artistici di Piemonte e Liguria il compito di illustrare il suo calendario *Il futuro è nelle tue mani* distribuito al Mercatino di San Nicola e all'Hotel Laurin di Santa Margherita, che sosterrà i dipartimenti di oncologia pediatrica dell'Istituto Gaslini di Genova e Regina Margherita di Torino.

LUCIA COMPAGNINO
lucia.compagnino@fastwebnet.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL PUB AI VIGILI DEL FUOCO, UN ANNO DI BENEFICENZA



"Criança", cioè bambino in lingua portoghese, è il calendario con i disegni di Lele Luzzati che il

Museo Luzzati ha realizzato per sostenere e aiutare l'associazione Amici della missione della congregazione Figlie di Nostra Signora della Neve, onlus attiva in Italia e in Brasile



Lo staff di ragazzi che lavorano alla pizzeria Planet ha realizzato un calendario ambientato tra fornelli, forni e tavoli che verrebbe venduto nel locale a 5 euro. Tutto il ricavato sarà devoluto al Galsini



Il calendario del Cral dei vigili del fuoco è stato realizzato dai ragazzi del Liceo artistico Paul Klee. In vendita nei centri commerciali

Bisagno, Europa, Mirtò e Lampare servirà a finanziare progetti umanitari in Africa

PATRIZIA SPORA
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL CARLO FELICE

De Gregori, principe che canta al cuore

Il cantautore romano si esibisce stasera in un concerto che prevede una parte acustica, solo chitarra, voce e armonica

CI SARANNO tre generazioni di fan, questa sera alle 21, al Teatro Carlo Felice ad assistere al concerto di quello che - volente o nolente - è da considerare uno dei padri della canzone d'autore italiana. "Nolente" perché Francesco De Gregori ha sempre accettato di malavoglia questa definizione, preferendo dare di se stesso la definizione che è anche il titolo del suo ultimo lavoro, "Per brevità chiamato artista", che poi era una formula legale scritta nel suo primo contratto discografico. Ma è proprio con De Gregori, soprannominato il "Principe" che la canzone italiana si nobilita da semplice canzonetta in cui il significato si snoda chiaro e senza ambiguità dalla prima strofa all'ultima, sia che si tratti di canzone d'amore sia che invece si parli di canzoni "impegnate". Con De Gregori non cambia la musica, ma il modo di comporre le canzoni sì. Il cantautore romano si muove sempre in bilico tra due poli: da una parte il patrimonio della canzone popolare, che coltiva e approfondisce sottraendo durante tutta la sua carriera artistica e che emerge compiutamente in quella perla che è l'album "Il fischio del vapore", inciso con l'amica Giovanna Marini, dall'altra i riferimenti strutturali e stilistici alla grande poesia del Novecento, strumenti che, uniti alla sua vena creativa, hanno dato vita a versi fortemente evocativi, immagini potenti che chi ascolta fa subito sue anche se il significato sembra oscuro, sfuggente. La musica, invece, non cambia. La ballata è - e resta - la sua forma musicale preferita o, almeno, quella in cui i suoi testi si calano meglio, in cui le storie che racconta, i ritratti che tratteggia scorrono con la stessa fluidità di una chiacchierata tra amici, davanti a un bicchiere di vino. In questo uso di testi raffinati e complessi con immagini che arrivano subito al cuore vestiti di una musica scabra e spesso ridotta alla sola chitarra c'è tutto il suo amore per Bob Dylan, l'artista che più lo ha influenzato fin dagli inizi della carriera. Quando prova a fare rock, convince poco, non è nelle sue corde. In un'intervista dopo la pubblicazione dell'album "Pezzi" nel 2005, celebrò la sua ascendenza dylaniana confrontando il "menestrello di Duluth" con Bruce Springsteen: «Springsteen ha un suono molto più educato, è un bravo ragazzo. Io musicalmente sono più sporco. Springsteen è un furbacchione del rock, i sente che lavora in uno studio. Dylan, invece, è musicista sbilenco, dissonante, innovativo».

E a Genova De Gregori proporrà un concerto con una parte acustica, solo chitarra, voce e armonica a bocca con una scaletta a sorpresa. Perché se è vero che l'immagine del Principe è quella di un artista schivo, laconico sul palco e poco propenso



Francesco De Gregori in concerto

alle ribalte televisive, è anche vero che si diverte a scompagnare le carte in tavola cambiando di volta in volta la scaletta dei concerti e tenendo sul filo i fan che chiedono l'esecuzione dei brani più celebri. In ogni caso il pozzo da cui pescare è profondo: dal primo disco, "Theorius Campus", realizzato con Venditti nel 1972 passando per "Alice non lo sa" (1973), "Francesco De Gregori" (1974), "Rimmel" (1975), "De Gregori" (1978), "Viva l'Italia" (1979), "Titanic" (1980) - solo per citare quelli della stagione più fertile - fino al recente "Per brevità chiamato artista". Nella parte meno acustica De Gregori sarà accompagnato da Stefano Parenti alla batteria, Alessandro Arianti alle tastiere, Alessandro Valli alle chitarre e alla pedal steel guitar, Lucio Bardi e Paolo Giovenchi alle chitarre e Guido Guglielminetti al basso.

AUGUSTO BOSCHI
boschi@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA SPEZIA

"Jesus Christ Superstar", il grande musical sul palco del Civico

Sono quaranta gli attori e i danzatori della compagnia Rockopera che daranno vita al celebre lavoro di Webber e Rice

AZIONI teatrali e performance collettive di grande suggestione, accompagnate dall'energia travolgente di ritmi rock acidi e sonorità sinfoniche classiche post Mahleriane, per una rappresentazione vivace, fantasiosa a volte drammatica dell'ultimo periodo della vita di Gesù. Si parla di *Jesus Christ Superstar*, tra i più grandi musical di tutti i tempi, che oggi alle 21, sarà in scena al Teatro Civico della Spezia nell'allestimento della compagnia Rockopera, sodalizio natonel 1998 su iniziativa di un gruppo di giovani provenienti da esperienze di carattere

musicale e artistico in genere e che, come primo progetto amatoriale, realizzò proprio il celebre musical di Lloyd Webber e Tim Rice, nell'allestimento originale con orchestra dal vivo e un cast di 40 artisti.

Dopo undici anni, lo storico cast guidato dalla regista Mara Ariani Mazzei, arricchito di nuove esperienze artistiche e personali e che vede inoltre la partecipazione di nuovi attori e performer, ripropone il grande musical, che racconta, con un linguaggio semplice e diretto, l'ingresso a Gerusalemme, il processo, la condanna a morte e la crocifissione di Gesù. «Rockopera è il lavoro di un gruppo che si è ritrovato dopo undici anni dalla prima» spiega la regista «recuperando gli storici componenti assieme ad altri artisti conosciuti sui palcoscenici nazionali e internazionali. Si tratta di profondi co-

noscritori del musical di Lloyd Webber che in passato hanno lavorato all'allestimento dell'opera per altre compagnie, quali la compagnia Della Rancia. Rockopera, che ripropone la grandezza di *Jesus Christ Superstar* con passaggi orchestrali che suggeriscono cambi di scena sottolineati da luci di grande fascino, è stato per noi una vera e propria fabbrica di talenti che in questi anni ha visto passare circa duecentocinquanta elementi fra solisti, musicisti e ballerini».

La celebrità di Rockopera è arrivata nel 2002, con la rappresentazione di *Jesus Christ Superstar* al "Festival La Versiliana", dove la compagnia incantò per le coreografie e i movimenti di gruppo. «All'inizio il lavoro era più narrativo, più lirico» aggiunge Ariani Mazzei «siamo partiti dall'icona del cenacolo di Leonardo, per arrivare ad un

Cristo socialmente più semplice e politicamente più corretto. Proponiamo un dialogo fra Pilato e Cristo che si svolge in modo molto semplice e umano, e la stessa Maddalena, da me interpretata, è un personaggio più maturo socialmente e meno sensuale nei confronti di un uomo che presenta una velata trascendenza».

L'attenzione costante per quest'opera che, a distanza di anni continua a registrare il tutto esaurito, costituisce la prova di come sia possibile mettere in scena uno spettacolo dal forte contenuto religioso che tutti siano in grado di apprezzare, non importa di che fede siano, per la profondità del tema e la bellezza delle musiche e delle coreografie. Lo spettacolo ideale per aspettare il Natale.

PATRIZIA SPORA
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena del Jesus Christ Superstar della compagnia Rockopera